

# Associazione Ragazzi Certamente Integrati

**S**e un migrante supera la traversata, oltre l'Hot Spot ed il CARA, può attenderlo lo SPRAR per la cosiddetta "accoglienza" integrata. Senza mirabile intuito si deduce, quindi, che lo SPRAR è un anello della catena di esclusione e sfruttamento che il potere appronta per filtrare gli indesiderati e selezionare gli sfruttati. Chi ne prende parte attiva, di conseguenza, non è che uno strumento del controllo nelle mani del potere seppur, spesso, in buona fede.

*"I ragazzi arrivano qui accompagnati dalla polizia, non hanno nulla se non un documento con i loro dati", ci racconta un'operatrice Arci con una laurea in sociologia. Continua: "Noi ci occupiamo di tutto: dai vestiti alle prime necessità, li fotosegnaliamo se non è stato già fatto. La priorità è l'assistenza sanitaria: le cure ospedaliere per i cittadini irregolari privi di risorse economiche viene assicurata tramite il rilascio di un tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti). Poi richiediamo anche la tessera sanitaria. Inizia così la loro permanenza nel centro. Molti di loro ci restano per mesi. Vogliamo che si integrino con il territorio che li ospita".*

Da dove partiamo? Dalla polizia che "accompagna"? Ma quello è solo un eufemismo. Qui si tratta di "accoglienza" ed "ospitalità", scusate, non se ne esce. Ultimamente vien da dubitare che se ti invitano a cena ci sia la possibilità che ti schedino, segreghino e costringano a lavorare gratis. Quest'ultima locuzione un po' di tempo fa si chiamava schiavitù.

Aldilà delle anime belle della sinistra italiana, quelli che hanno fatto le leggi per poter creare l'affare "accoglienza", altri individui, che si dicono sensibili al dramma vissuto dai migranti, prendono parte alle attività degli SPRAR e se si chiede loro il perché vi risponderanno che se lo fanno loro saranno molto più umani e attenti degli altri, magari destrorsi. A questo punto, allora potrebbero fare un concorso per diventare guardie carcerarie, sarebbero sicuramente più umani e gentili quando chiuderanno le sbarre anche dietro le nostre spalle.

Tornando all'Arci, non si capisce come si voglia pretendere di tenere due piedi in una scarpa organizzando o ospitando (stavolta nel senso più comune) eventi di discussione sulle lotte e in altre occasioni lucrando sulla vita dei migranti. È più che chiaro che l'unica leva che smuove l'organizzazione sia quella pecuniaria. Un rappresentante provinciale di Arci non perde occasione per reiterare gli encomi di chi rimedia delle attività per i migranti. D'altronde la missione non si esaurisce allo schedare e controllare, bisogna integrarli. E quale modo migliore per abituarli alla vita di sfruttamento che li aspetta se non cominciando come schiavi? Senza dilungarsi in elenchi prolissi, basti dire che vengono impiegati nei lavori più umili e faticosi, come pulire la merda o le spiagge.

Va aggiunto che il migrante spesso si auto-propone, attratto da quella carota che sono i documenti agitati con maestria davanti al suo naso; ha già rischiato la vita e gli affetti per giungere qui, a questo punto non si fermerà davanti allo sfruttamento e la facciata caritatevole delle associazioni e dello Stato è fatta salva. Tra chi grida allo sperpero di denaro pubblico e chi terrorizza parlando di fantomatiche e catastrofiche invasioni, nessuno si avvede che queste persone sono costrette, recluse e spremute per un unico fatto: l'esser nati sulla sponda sbagliata di un mare; nessuno si accorge che le condizioni da cui fuggono sono state create proprio da quelle società in cui adesso bisogna integrarli. E se, opportunamente, si ritiene che il mezzo più efficace per integrare sia il lavoro (il perno del nostro sfruttamento che a volte non giunge a termine perché piuttosto soggetto ad interruzioni improvvise e letali), non si capisce da dove nascano le lacrime e la disperazione quando uno di loro muore in un incidente sul lavoro ribaltandosi col trattore.

Di fatto gli immigrati sono considerati una risorsa e quindi una vera e propria merce, la loro integrazione serve proprio a questa funzione e il fatto di essere integrati in questo sistema fa sì che esso venga considerato come l'unico possibile e quindi addirittura rafforzato anziché essere messo in discussione. D'altronde ciò è frutto di un modello democratico che non si discosta poi molto da quello colonialista di inizio Novecento, quando si andava in Africa a *civilizzare gli inferiori abitanti*. La logica degli SPRAR emana un profondo razzismo poiché gli stranieri sono visti come bambini da educare e rieducare, come se queste persone non avessero una propria storia e una propria esperienza. Tuttavia ciò rende tali strutture simili a qualsiasi galera, che tra le sue funzioni e obiettivi, ha proprio quello di infantilizzare e disciplinare.

Un atteggiamento insomma, quello di chi gestisce gli SPRAR e di chi li ha ideati, da tipico dominatore occidentale, che qualche umano temporaneamente presente vuole tenere a mente...



# Preferiamo il bordello

...è vero non si può migliorare col tuo schifo di educazione!

Una occupazione a modo. Ordinata, pulita, fatta da cittadini diligenti e educati. Tanti bei servizi per i vicini. Educatrici dell'infanzia che seguono (?) bambini, orto sociale, burraco per gli anziani, biblioteca, università popolare con docenti dell'università che ci tengono tanto al loro titolo, mica ignoranti qualunque! Mentre prima? Un posto abbandonato al degrado, al sesso mercenario e ai tossicodipendenti.

Ma sapete cosa c'è? Tutto ciò è insopportabile! Al perbenismo che si indigna anche per una scritta su un muro PREFERIAMO IL BORDELLO!

Si continua a parlare di degrado o si lascia che i media parlino per gli altri e si disprezza chi si trova ai margini. Eh già! Ci sono persone che fanno uso di droghe fino alla dipendenza, che scoperta! E ci sono persone che vendono il proprio corpo per mangiare. A volte volontariamente, troppe volte dietro sfruttamento. Benvenuti nel mondo!

Ciò che non riusciamo a digerire è il giudizio, divenuto pregiudizio, l'atteggiamento da preti bacchettoni. Il presentarsi come persone per bene, utili alla società che si riappropriano di uno spazio per renderlo produttivo.

E noi invece? Preferiamo quello che viene definito degrado ad un mondo pulito e ordinato, ma pieno di contraddizioni.

Vogliamo parlare dei media usati per fare da cassa di risonanza, quei media che fomentano odio e razzismo verso i diversi, che mistificano la realtà e sono asserviti al padrone di turno? Quel *quarto potere* completamente prono ai potenti, che crea opinione. Come non definire questa una forma di prostituzione? E che dire delle istituzioni a cui ci si rivolge e che sono un gruppo di parassiti che sopravvivono grazie al consenso dei loro sudditi? Un'altra forma di prostituzione ben peggiore anch'essa. Vogliamo parlare della cultura, dell'Università, del ruolo che ha nel forgiare i prossimi tecnici di questo mondo, ai quali non sorgerà mai un dubbio ma che invece contribuiranno ad aumentare le gabbie del pensiero?

Ai nomi altisonanti con tanto di marchio PREFERIAMO IL BORDELLO!

All'egemonia politica preferiamo la sovversione di regole finalizzate a creare solo privilegi. Vogliamo l'abbattimento di una morale opprimente tesa a classificare le persone e rinchiuderle in un pregiudizio (quando non in delle gabbie vere e proprie).

All'assistenza vogliamo sostituire la complicità. Non vogliamo riempire il vuoto delle nostre vite con un modello edulcorato di felicità. Non cerchiamo consenso, cerchiamo complici! Non cerchiamo ordine, cerchiamo rivolta!

Fa paura? Non è un problema, si può rimanere comodamente aggregati in un tiepido mondo pulito e colorato, ma per favore si lasci perdere ciò che non appartiene. Il conflitto e la rabbia contro questo *Stato* di cose lo si troverà in un bordello, in strada, nel disagio, oppure non si troverà.

Certo la consapevolezza è un'arma, la coscienza è uno strumento contro l'ingiustizia. Ma la libertà è ciò che vogliamo per noi e per gli altri, non un'alternativa più o meno istituzionalizzata che gestisca le vite delle persone. Meno brutale forse ma sempre carica di autorità!



## Anche la cera si scioglie

ICARO (associazione studentesca unisalento) si presenta agli studenti universitari come l'ennesima forma di sindacalismo studentesco, volto all'assistenza e alla rappresentanza all'interno degli organi di governo dell'ateneo. Si definisce apartitica, aperta alle idee, ma forse chi si nasconde dietro questo nome non conosce bene il mito, o forse pensa che il proprio sole sia così benevolo da non rischiare i loro volti e palesare le loro idee. Nonostante si dimostrino restii a presentarsi apertamente, non è difficile smascherare quali personaggi si celino tra le loro fila, gli stessi che vorrebbero assoggettare la libertà dei singoli ai padroni, per il bene della "polis" (della loro polis), quelli che sostengono chi diffonde idee nazionaliste e xenofobe, di sfruttamento e colonialismo e che non si fanno scrupoli a rispolverare, nel momento opportuno, lo squadristico di matrice fascista.

È ormai palese che i fascisti del "terzo millennio" riescano, con la loro falsa facciata altruistica, a insediarsi là dove serba il malcontento, che siano le università, i quartieri popolari, o mascherarsi dietro le associazioni a scopo umanitario (SolId), dove fanno di tutto per alimentare l'odio su base etnica diffondendo il sistema delle frontiere e del nazionalismo, supportando le dittature militari che poco differiscono da quei gruppi di fanatici religiosi che cercano di combattere. L'importanza di acquisire il sostegno del popolo e così la legittimità politica diviene quindi il primo passo dell'infame progetto.

Lo dimostrano coi fatti e nelle piazze, dove, protetti dai loro simili in divisa e dalle classi dirigenti politiche, vediamo sfilare Casapound assieme a Salvini con l'intento di poter forse un giorno, sull'onda dell'imminente paura del diverso alimentata dai media, potersi accaparrare la loro porzione di potere e poter dare sfogo finalmente alla rabbia repressa. Fenomeno ormai frequente anche nelle università, dove i vari membri, dagli studenti ai docenti, sostengono le iniziative dell'associazione Icaro ma poi cadono dalle nuvole quando qualcuno gli fa notare che così facendo collaborano coi fascisti... Beh poco conta quale sia il grado di istruzione se poi non si riesce a distinguere il giorno dalla notte!

Forse un primo ma significativo passo è smettere di farsi prendere in giro, ripudiando ogni forma di rappresentanza e quindi di speculazione da parte di questo manipolo di neofascisti che indossano la veste dello studentello benpensante e democratico.

Nonostante i loro sforzi non possono nascondere la loro vera natura...

**Quando la neve si scioglie le merde vengono a galla!**

### CONTATTI:

BIBLIOTECA ANARCHICA OCCUPATA "DISORDINE"

VIA DELLE GIRAVOLTE, 19/A, LECCE

*disordine@riseup.net*

MARTEDÌ E GIOVEDÌ 19-22; SABATO 16-19